

Doc. XXIII

n. 13

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: Chiaromonte, Presidente; Cabras, Calvi, Vice Presidenti; Azzarà, Segretario; Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, Ferrara Pietro, Fogu, Fontana Elio, Gualtieri, Imposimato, Lombardi, Murrura, Pisanò, Sartori, Sirtori, Tripodi, Vetere, Vitale; e dai deputati: Guidetti, Serra, Segretario; Andò, Azzaro, Bargone, Becchi, Binetti, Cafarelli, Caria, Costa Raffaele, Forleo, Fumagalli Carulli, Lanzinger, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Meleleo, Rossi di Montelera, Umidi Sala, Vairo, Violante)

**Relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della
Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della
lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Trapani**

approvata dalla Commissione nella seduta del 25 gennaio 1990

Comunicata alle Presidenze il 30 gennaio 1990
ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Roma, 30 gennaio 1990

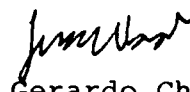
IL PRESIDENTE

Prot. n. 3032/90

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere indagini nella provincia di Trapani, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 25 gennaio scorso.

Con i migliori saluti



Gerardo Chiaromonte

Onorevole

Sen. Prof. Dott. Giovanni SPADOLINI

Presidente del Senato della Repubblica

R O M A

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Roma, 30 gennaio 1990

IL PRESIDENTE

Prot. n. 3033/90

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere indagini nella provincia di Trapani, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 25 gennaio scorso.

Con i migliori saluti



Gerardo Chiaromonte

Onorevole

Prof. Dott. Leonilde IOTTI

Presidente della Camera dei Deputati

R O M A

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'INDAGINE
DEL GRUPPO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE INCARICATO DI
SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA
CRIMINALITA' ORGANIZZATA A TRAPANI**

Già nella relazione sullo stato della lotta alla mafia nella Sicilia occidentale, approvata nella seduta del 14 febbraio 1989, la Commissione, a seguito dell'indagine svolta tra il 2 ed il 5 novembre 1988, aveva posto in risalto le caratteristiche e le peculiarità della presenza mafiosa nel territorio della provincia di Trapani.

Le ulteriori recenti manifestazioni di criminalità di tipo mafioso hanno indotto la Commissione, rappresentata da un gruppo di lavoro composto dal Presidente, senatore Gerardo Chiaromonte, dai vicepresidenti senatore Paolo Cabras e Maurizio Calvi e dai componenti senatore Francesco Corleone e dal deputato Antonino Mannino, ad effettuare, nei giorni 4 e 5 dicembre 1989, una visita a Trapani, nel corso della quale si è proceduto all'audizione del Prefetto, del Questore, del Sindaco e dei capigruppo del Consiglio comunale di Trapani; dei procuratori della Repubblica e dei presidenti dei tribunali di Trapani e Marsala, nonché dei magistrati, degli ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza, più direttamente impegnati nelle indagini sulla criminalità organizzata.

Il fenomeno mafioso nella provincia di Trapani presenta una particolare complessità di non agevole lettura, poiché accanto alle tradizionali "famiglie" inserite nell'organizzazione criminale "cosa nostra" collegata con le cosche del palermitano e del catanese, esistono altre bande criminali che operano, con

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

metodologie egualmente di tipo mafioso, nelle zone ad economia esclusivamente agricola e rurale della Valle del Belice, di Campobello di Mazara e di Paceco.

In passato "cosa nostra" ha lasciato notevoli spazi a tali organizzazioni, talvolta addirittura strumentalizzandole per talune azioni criminose di notevole rilievo nell'ambito dei sequestri di persona (sequestro Corleo).

L'efficace azione di contrasto svolta dalle forze di polizia dal 1984 in poi, nei confronti di appartenenti a "cosa nostra" costretti a lunghi periodi di latitanza o di detenzione, anche per le vicende della "guerra di mafia", ha favorito il rafforzamento e l'espansione di tali organizzazioni "esterne" in campi, come il traffico di stupefacenti, di loro non tradizionale pertinenza ed interesse.

La maggior parte degli omicidi di stampo mafioso avvenuti nel trapanese negli ultimi anni si inquadrano o nel rafforzamento interno e nell'assestamento dell'organizzazione "cosa nostra" (soprattutto nella zona di Alcamo e Castellammare), ovvero nel ridimensionamento del potere e della sfera di interessi di organizzazioni similari, mediante l'eliminazione fisica dei loro componenti che hanno assunto maggior peso e prestigio.

Il processo di semplificazione in atto della struttura mafiosa appare quasi concluso e si tende al recupero di quella pax mafiosa che negli ultimi anni era stata prerogativa di questa provincia, presupposto necessario per renderla, come prima, territorio sicuro per i latitanti; zona di investimento in proprietà immobiliari ed in attività imprenditoriali da parte di mafiosi di altre province o di altre organizzazioni quali

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

la camorra napoletana; zona operativa per le principali attività illecite della mafia locale, che si estrinsecano prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'accaparramento degli appalti e subappalti, nel tentativo di condizionamento delle strutture pubbliche per assicurarsi vantaggi e profitti illeciti.

Sotto quest'ultimo profilo appaiono estremamente inquietanti, fra gli altri, gli attentati incendiari e dinamitardi diretti, con evidente scopo intimidatorio, ad autovetture, immobili e arredi di amministratori locali, esponenti politici, sindacali e delle forze dell'ordine del Comune di Alcamo, in coincidenza, di volta in volta, con il rinnovo dell'amministrazione comunale, con l'imminente esecuzione di taluni progetti di opere pubbliche e con la pubblicazione di bandi di concorso per ricoprire i posti vacanti nell'organico comunale.

La scoperta a Trapani nei locali del circolo di cultura "Scontrino" di una loggia massonica segreta, della quale sarebbero stati chiamati a far parte uomini politici, funzionari di uffici pubblici (comune e prefettura di Trapani) ed esponenti mafiosi di notevole rilievo (ciascuno con una indicativa e diversa estrazione territoriale) confermano, qualora le risultanze delle prime indagini venissero accertate in via definitiva, la pericolosità della mafia che tenta di infiltrarsi in maniera occulta nel tessuto sociale, economico, e politico e di condizionare le scelte delle pubbliche amministrazioni. Peraltro, tale pericolo è reso ancora più attuale dalla complessiva fragilità del sistema imprenditoriale (fatta eccezione per la

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

zona di Marsala), nonché da una sostanziale incapacità delle amministrazioni locali, che brillano per la loro instabilità politica, ad assicurare ai cittadini i più elementari servizi.

Dai trasporti urbani alla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, dalla manutenzione delle strade e dei pubblici edifici alla creazione di parcheggi ed alla costruzione di depuratori per le acque reflue e di dissalatori: in ogni campo si registra la mancanza di una adeguata rete di servizi pubblici essenziali.

Solo con il ricorso a interventi straordinari, statali e regionali, si riesce, talora, a far fronte alle principali emergenze, come, ad esempio, nel campo dell'approvvigionamento idrico, mediante finanziamenti del dipartimento per il coordinamento della protezione civile, o nel campo dell'edilizia residenziale, mediante realizzazioni dell'Istituto autonomo case popolari.

Va, comunque, positivamente segnalato che di recente è entrato in funzione un impianto di riciclaggio dei rifiuti, destinato a risolvere uno dei maggiori problemi dei centri urbani.

Come si può constatare, le iniziative in massima parte hanno carattere estemporaneo e di intervento eccezionale, non inserite nel quadro di una più vasta azione amministrativa tendente a realizzare programmi a medio e lungo termine.

In qualche caso non è improbabile che il processo di formazione della volontà della pubblica amministrazione sia stato turbato o distorto da collusioni con interessi privati (ciò appare confermato dai numerosi procedimenti penali pendenti nei tribunali di Trapani e Marsala per reati contro la pubblica amministrazione, dall'arresto di due assessori e di un consigliere comunale di Trapani per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

pubbliche; dall'avviso di garanzia diretto ad un consigliere provinciale - ex assessore - sospettato di associazione mafiosa). Si deve riconoscere che sono presenti difficoltà operative di carattere obiettivo, come l'inadeguatezza del sistema delle autonomie locali, che abbisogna di una profonda revisione; le preoccupazioni elettoralistiche, che possono talvolta prevalere su interessi più generali fino a determinare una cronica instabilità politica e, infine, le gravi carenze di mezzi finanziari in cui versano tutte le amministrazioni locali.

In alcuni casi lo stato di crisi economica ha raggiunto livelli impensabili: in taluni comuni è stata sospesa l'illuminazione pubblica, a causa del mancato pagamento delle bollette all'ENEL; la giunta comunale di Custonaci si è trovata costretta a dichiarare - a norma dell'articolo 25 della legge 24 aprile 1989 n. 144, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale - lo stato di dissesto economico per il grave deficit di bilancio; ciò è avvenuto anche nei comuni della Valle del Belice, che godono di contributi statuali, commisurati ai vecchi abitati distrutti dal terremoto del 1968, certamente inadeguati al nuovo sviluppo urbano; il comune di Trapani, dove sono state accertate passività fuori bilancio per 20 miliardi di lire circa, dovrà ripianarle nei prossimi cinque anni sottraendo 4 miliardi di lire all'anno alle spese previste per servizi essenziali già insufficienti. In questo quadro va segnalato l'inspiegabile immobilismo delle amministrazioni in tema di edilizia scolastica, che secondo una recente legge regionale doveva passare dalla competenza dei comuni a quella provincia. L'anno di tempo concesso dalla legge per

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

attuare tale passaggio è trascorso infruttuosamente senza che la precedente disciplina venisse abrogata e senza che la provincia fosse dotata dei necessari mezzi finanziari.

Si è avuto occasione di cogliere una vistosa e significativa contraddizione: nonostante le reiterate lamentele degli amministratori di Trapani per l'impossibilità di aumentare la dotazione di organico dei dipendenti comunali in virtù dei limiti imposti dalla legge finanziaria, a fronte di una disoccupazione, che è concordemente rilevata intorno al 25 per cento, l'amministrazione comunale da anni non riesce a coprire i 250 posti vacanti in organico, con la conseguenza che anche i vertici burocratici delle varie ripartizioni comunali sono gestiti da molto tempo da funzionari di grado inferiore.

Di recente, per potere sbloccare questa situazione, si è fatto ricorso da parte della regione a ben 20 commissari "ad acta", taluni dei quali hanno dovuto addirittura emanare i bandi di concorso.

Anche per l'approvazione del piano regolatore generale della città di Trapani si è dovuto far ricorso, dopo un'attesa ventennale, all'istituto del commissariamento, nonostante la delicatezza e la peculiarità di tale provvedimento amministrativo.

Del resto, il quadro politico generale è caratterizzato da una persistente instabilità che, spezzando la continuità dell'azione amministrativa, sia a livello di progettazione che di attuazione dei programmi, allontana la risoluzione dei problemi fondamentali che assillano la comunità, toglie credibilità agli organi di governo, ingenera nei cittadini profonda sfiducia nel

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sistema democratico e finisce col favorire il ricorso a sistemi di potere alternativi.

A Trapani si è registrata mediamente una crisi politica all'anno, a Mazara del Vallo tre crisi negli ultimi due anni, crisi meno ricorrenti e, comunque, di breve durata, si sono verificate ad Alcamo, Castellamare del Golfo, Campobello di Mazara, Erice; a Castelvetro, la crisi aperta il 7 agosto 1989 si è conclusa di recente con le dimissioni di 32 consiglieri comunali, per la constatata impossibilità del sindaco di formare la giunta.

Non v'è dubbio che una tale situazione politico-amministrativa costituisce uno dei tanti elementi che, pur nella complessità del fenomeno mafioso, favorisce il diffondersi di comportamenti illegali.

Appare allarmante l'opinione espressa dagli amministratori locali, secondo cui, in ogni tipo di attività economica, si avverte una forte presenza mafiosa. I 160 attentati dinamitardi ed incendiari che in media sono stati denunciati negli ultimi due anni appaiono altamente indicativi della presenza di un'attività delinquenziale specifica, senza contare le pretese estorsive non denunciate per timore di ulteriori gravi rappresaglie.

Inoltre, è stata ipotizzata l'infiltrazione della mafia a Mazara del Vallo anche nel settore della pesca, oltre che per controllarne il florido mercato, anche quale base di appoggio di lucrosi traffici di armi e di sostanze stupefacenti.

Le informazioni più recenti sul traffico internazionale di stupefacenti concordano nell'individuare il continente africano come luogo di transito di un flusso sempre maggiore di droga

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

proveniente sia dal Sud America che dall'area asiatica, oltre che come zona di notevole espansione del consumo.

A Mazara del Vallo è presente una incontrollata flotta di pescherecci che supera le 600 unità, metà dei quali di grosso tonnellaggio, adibiti a lunghe navigazioni fin sulle coste africane (Libia, Tunisia, Marocco).

Un elemento che contribuisce ad avvalorare l'ipotesi che Mazara del Vallo possa costituire un punto di transito e di smistamento di sostanze stupefacenti è costituito dal sequestro da parte della Guardia di finanza nelle acque di San Remo di un'ingente quantità di droga occultata a bordo di un motopeschereccio con armatore ed equipaggio mazaresi.

Non si può trascurare, inoltre, che proprio nel vicino territorio di Alcamo è stato scoperto nel 1985 uno dei più produttivi e moderni laboratori di trasformazione e produzione di eroina e che, nel 1989, sono state individuate nel territorio di Marsala due estese piantagioni di canapa indiana.

E' notorio, infine, che proprio Mazara del Vallo è uno dei centri ove più diffuso è lo spaccio di piccole quantità di sostanze stupefacenti. Verosimilmente sono usati come spacciatori di droga gli immigrati nordafricani.

L'abolizione della linea di collegamento marittimo Palermo-Tunisi rende lo scalo di Trapani l'unico punto in cui si riversavano gli immigrati, asseritamente per motivi turistici, e senza prospettive di uno stabile lavoro. Le condizioni di vita in cui vengono a trovarsi tali immigrati sono estremamente precarie sia per la cronica carenza di alloggi, risolta con la

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

concentrazione in baracche presso i luoghi di lavoro, sia per la disponibilità ad assumere qualsiasi tipo di lavoro anche con bassissimo profitto, sia per le pessime condizioni igienico-sanitarie causate dallo stato diffuso di promiscuità e dalla mancanza di efficienti servizi.

Alcune centinaia di stranieri sono riusciti a legalizzare la loro presenza, ma il numero complessivo in posizione irregolare nell'ambito della provincia di Trapani è stimato approssivamente in 3300 persone che svolgono attività lavorativa clandestina nei settori agricolo, pastorizio, ittico e del commercio ambulante.

Quest'ultima attività è svolta da cittadini marocchini, presenti nel numero di 300 circa, mentre i restanti sono, nella quasi totalità, cittadini tunisini, con qualche presenza senegalese.

Non può escludersi che l'aumento dei fenomeni di micro-criminalità sia collegato alla presenza di queste persone bisognose di denaro e con problemi di sopravvivenza; come è dimostrato dai frequenti arresti di cittadini nordafricani per furti, scippi, spaccio di stupefacenti e rapine, una delle quali seguita da un duplice omicidio.

Tale notevole spinta criminogena, oltre a turbare il mercato del lavoro in una zona afflitta dalla disoccupazione, impone la istituzione a Mazara del Vallo di un posto di frontiera marittima e di più severi controlli in grado di contrastare i possibili traffici illeciti di armi e stupefacenti e di regolamentare l'immigrazione.

Per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, alla luce dei gravissimi episodi delittuosi avvenuti negli ultimi

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

anni, la situazione della provincia di Trapani appare caratterizzata da un grave allarme sociale e da una intimidazione diffusa, conseguente all'eliminazione fisica di coloro che hanno, di volta in volta, assunto un atteggiamento di aperto contrasto nei confronti della realtà mafiosa.

Ed, invero, non si deve trascurare che nel gennaio 1983 è stato ucciso il sostituto procuratore della Repubblica Giangiacomo Ciaccio Montalto; nell'aprile del 1985 è stato commesso l'attentato al sostituto procuratore della Repubblica Carlo Palermo, che cagionò la morte di tre persone ed il ferimento di due agenti di scorta.

Il 14 settembre 1988 veniva commesso l'omicidio del magistrato in pensione Alberto Giacomelli al quale, circa due anni prima, mentre era ancora in servizio quale presidente della sezione penale e di quella per le misure di prevenzione del tribunale di Trapani, era stata incendiata la villa di campagna.

Appena dieci giorni dopo veniva ucciso Mauro Rostagno, sociologo, fondatore e responsabile della comunità terapeutica "Saman", giornalista, il quale, pressoché quotidianamente, nell'ultimo periodo aveva diffuso, tramite l'emittente televisiva locale R.T.C., circostanziate denunce sul malcostume e gli episodi di corruzione dei pubblici amministratori locali, nonché sulle disfunzioni dei più elementari servizi pubblici. Aveva realizzato approfonditi servizi televisivi sui processi in corso di celebrazione a Caltanissetta ed a Trapani (strage di Pizzolungo ed omicidio Lipari) e sugli imputati coinvolti.

Le indagini relative agli ultimi due episodi delittuosi sono ancora in corso e, mentre l'omicidio Giacomelli sarebbe

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

spiegabile come reazione all'attività del magistrato nel campo della giustizia penale, l'omicidio Rostagno, anche per le modalità esecutive, appare, a giudizio degli inquirenti, che tuttavia non tralasciano altre piste, l'unico rimedio per fare tacere una voce scomoda, non omogenea al sistema di potere mafioso ed agli intrecci affaristici che così pesantemente condizionano la vita democratica nel trapanese. Non vanno, peraltro, trascurati gli "inviti" rivolti al Rostagno, e ad altri componenti della comunità "Saman" dopo l'omicidio, ad abbandonare la loro attività nella provincia.

Per quanto concerne la risposta istituzionale sul piano repressivo, il giudizio sull'adeguatezza dell'azione svolta dalle forze di polizia per arginare il fenomeno mafioso, al di là degli obiettivi risultati raggiunti, appare complessivamente positivo e di pieno apprezzamento per l'impegno e la tensione ideale con i quali i singoli uomini assolvono quotidianamente al loro compito di tutela della collettività, pur operando con mezzi e strutture insufficienti, in condizioni di estremo disagio e di grave difficoltà, in una crisi vistosa di molti apparati pubblici (terreno favorevole al radicarsi di una cultura mafiosa), in uno sfondo di pressoché assoluta mancanza di collaborazione sia da parte di mafiosi "pentiti" che di cittadini onesti, provati dall'umiliante condizione imposta dai soprusi e dalle sopraffazioni.

Non può non rilevarsi, in proposito, la evidente insufficienza delle forze di polizia, cui sono destinati uomini e mezzi non adeguati alle esigenze investigative e di sicurezza

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

pubblica della provincia di Trapani, ove negli anni scorsi sono stati consumati, con frequenza che non accenna a diminuire, i seguenti reati che hanno destato particolare allarme sociale:

- Omicidi n. 25 nel 1988 - n. 19 nel 1989 (sino al 5 dicembre 1989)
- Tentati omicidi n. 14 nel 1988 - n. 13 nel 1989 (sino al 5 dicembre 1989)
- Rapine n. 95 nel 1988 - n. 78 nel 1989 (sino al 5 dicembre 1989)
- Attentati dinamitardi n. 12 nel 1988 - n. 8 nel 1989 (sino al 5 dicembre 1989)
- Incendi dolosi n. 113 nel 1988 - n. 119 nel 1989 (sino al 5 dicembre 1989).

Significativo del clima di intimidazione diffusa instaurato tra la popolazione appare il dato relativo agli attentati dinamitardi ed agli incendi dolosi, perpetrati soprattutto nelle zone a più alto indice di criminalità mafiosa.

Pur prendendo atto che, rispetto alla situazione prospettata nella relazione di questa Commissione sulla Sicilia occidentale del 14 febbraio 1989, si è proceduto alla riorganizzazione della squadra mobile di Trapani, che adesso può contare sui 50 elementi previsti in organico, va ancora una volta posta in rilievo la carenza di personale nei restanti commissariati della Polizia di Stato della provincia (ad Alcamo sono ricoperti 33 posti su 42 della dotazione organica, a Castellammare del Golfo 26 su 36, a Castelvetro 28 su 36, a Marsala 49 su 68, a Mazara del Vallo 40 su 47).

L'arma dei carabinieri ha tutt'ora in corso il rafforzamento delle attività operative mediante il potenziamento

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

numerico del Gruppo di Trapani (70 unità in più) e del dipendente nucleo operativo (1 ufficiale, 7 sottufficiali, 3 militari), nonché l'istituzione di una Compagnia a Mazara del Vallo e di un nucleo "tribunale e traduzioni" a Trapani.

Nonostante l'esiguità delle forze, l'azione di contrasto della polizia di Stato e dei carabinieri (dal 1987 al 1989) ha consentito la denuncia all'autorità giudiziaria di numerosi componenti di organizzazioni mafiose operanti nelle zone di Alcamo, Castelvetro, Paceco e Mazara del Vallo; l'arresto di tre latitanti di rilievo (di cui uno ricercato dalle autorità statunitensi); ed altre rilevanti operazioni nell'ambito della criminalità comune e dei reati contro la pubblica amministrazione.

La Guardia di finanza impegna sul territorio dell'intera provincia 430 militari circa, costituiti per un terzo da sottufficiali che, a giudizio del comandante del Gruppo (di contrario avviso è il procuratore della Repubblica di Marsala), costituiscono una forza sufficiente per svolgere i compiti istituzionali.

Nel 1989, rispetto all'anno precedente, è stato dato un notevole impulso al settore della indagini bancarie e patrimoniali, delle verifiche fiscali e degli accertamenti sulle attività economiche ed imprenditoriali di presunti mafiosi.

Di particolare rilievo i risultati conseguiti nella repressione della sofisticazione vinicola nelle zone di Marsala e Mazara del Vallo, nonché nel rilevamento della presenza di numerosissime società finanziarie (circa 150), talune delle quali sottoposte a controlli come possibili canali di riciclaggio di denaro illecito. In realtà, le prime verifiche hanno

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

consentito di accertare che si tratta piuttosto di società che esercitano la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito al di fuori dei canali istituzionali e di qualsiasi controllo preventivo, peraltro non previsto dall'attuale normativa. Un elemento sintomatico dell'esistenza di una economia sommersa è la notevole differenza tra il reddito ufficiale pro-capite ed i flussi finanziari che interessano il settore bancario e parabancario.

Sarebbe necessario che la Guardia di finanza fosse dotata di mezzi e di personale adeguato per riscontrare la liceità dei cespiti che costituiscono il volano di tale economia, nonché per porre in essere più frequenti e approfonditi controlli (anche mediante l'istituzione di un posto di frontiera doganale) sull'attività della flotta di pescherecci di Mazara del Vallo, taluni dei quali da più parti sospettati di svolgere traffici di armi e di stupefacenti.

In complesso, l'insufficienza numerica degli organici delle forze di polizia viene accentuata dalla limitazione del loro impiego al periodo di lavoro ordinario, ciò per la lamentata carenza di stanziamenti per il compenso del lavoro straordinario.

Senza alcuna previsione di incentivi economici anche minimi, non può, del resto, pretendersi - neppure immediatamente dopo la consumazione di gravi delitti - che tutto il personale venga mobilitato al di fuori del normale orario di servizio per svolgere operazioni tendenti al controllo del territorio (posti di blocco, ricerca dei latitanti, controllo degli arrestati a domicilio, ecc.).

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Inoltre, la mancata attuazione in Sicilia della legge sul decentramento amministrativo ha fatto permanere nelle attribuzioni della polizia di Stato una serie di controlli e di autorizzazioni che in altre regioni sono passate ai comuni. Una parte del personale viene, quindi, sottratto ai servizi investigativi ed operativi per svolgere meri compiti burocratici.

Anche il nuovo codice di procedura penale ha creato obiettive difficoltà in fase di prima applicazione. E' stato riferito che nel primo mese dall'entrata in vigore non è stato operato alcun arresto, rispetto alla media di 50 arresti mensili rilevata precedentemente nella provincia.

Tale caduta verticale dell'azione di contrasto è probabilmente causata dal combinarsi di fattori psicologici con problemi di adeguamento e di organizzazione: è un dato che va tenuto costantemente sotto controllo per individuarne le cause reali e per poter adottare adeguati rimedi.

Anche la istituzione (prevista dal nuovo codice) delle sezioni di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze della procura della Repubblica non è rimasta esente da critiche da parte di taluno dei magistrati sentiti.

La possibilità di una polizia giudiziaria dipendente funzionalmente e gerarchicamente dalla magistratura è rimasta in concreto vanificata per l'inadeguatezza del numero (2 per ogni magistrato della procura) e delle caratteristiche professionali del personale chiamato a costituire le predette sezioni.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Pertanto, per le indagini preliminari coordinate e dirette dalla magistratura si dovrà continuare, come in passato, a richiedere l'intervento dei servizi esterni di polizia giudiziaria, ciascuno gerarchicamente dipendente dalle rispettive amministrazioni. Così operando, rimarrebbero immutati tutti i problemi di coordinamento tra le varie forze di polizia contro gli orientamenti del nuovo codice di procedura penale.

L'efficacia dell'azione di contrasto, seppur svolta in condizioni non ottimali dalle forze dell'ordine nei confronti della criminalità comune e organizzata, rischia di venire definitivamente compromessa dalla situazione di grave carenza di organico in cui versano da molti anni gli uffici giudiziari di Trapani e Marsala (situazione già segnalata nella citata relazione di questa Commissione sulla Sicilia occidentale del 14 febbraio 1989).

Presso l'ufficio istruzione del tribunale di Trapani sono rimasti da definire, entro i brevi termini previsti dalle norme di attuazione del nuovo codice di procedura penale, circa 180 procedimenti, taluni dei quali riguardano numerosi imputati accusati di far parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Per istruire detti processi, data la complessità delle indagini che si avvalgono molto spesso di elementi indiziari e di sospetto che vanno collegati fra di loro come tasselli di un mosaico, sarebbe necessario, secondo formule già sperimentate ed in esecuzione delle direttive fornite dal Consiglio superiore della magistratura, un gruppo di magistrati in grado di seguire i processi fino alla conclusione del grado di giudizio.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Attualmente a Trapani dei tre giudici destinati all'ufficio istruzione ne rimane uno, peraltro anch'egli in via di trasferimento.

Pertanto è improbabile che si possano concludere le indagini istruttorie dei processi rimasti pendenti entro i prescritti termini.

Sui dieci giudici previsti nell'organico del tribunale ben sei sono stati trasferiti senza alcuna sostituzione; con i restanti si riesce a fatica a formare il collegio di una sezione penale e della corte di assise.

L'unico giudice addetto all'istruttoria civile, per le sopravvenute esigenze del nuovo rito, è stato investito delle funzioni di giudice delle indagini preliminari e, quindi, dal 24 ottobre 1989 il presidente del tribunale si è trovato costretto a sospendere la trattazione delle cause civili ordinarie. Identico provvedimento è stato adottato dal presidente del tribunale di Marsala, ove sono rimasti in servizio sei magistrati sugli undici previsti in organico.

Tale insostenibile situazione ha provocato una manifestazione di protesta da parte degli avvocati del Foro di Trapani e Marsala, che hanno deliberato di astenersi dal partecipare, fino al ripristino dell'attività giudiziaria nel settore civile, a tutte le udienze, fatta eccezione per quelle con imputati detenuti.

Presso il tribunale di Marsala risultano pendenti circa 4.500 procedimenti civili, 2.500 procedure esecutive e 2.200 procedimenti penali, pur con una resa media di 200 procedimenti

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

esauriti durante l'anno da ciascun magistrato. E' impossibile eliminare tale arretrato accumulatosi negli anni, nonostante il massimo impegno profuso da giovani magistrati fortemente motivati nella loro attività.

Non v'è da meravigliarsi che vi sia una vera e propria crisi di "vocazioni", e che i posti di Trapani e Marsala si riescano a coprire soltanto con uditori giudiziari di prima nomina e per il periodo minimo di due anni. Peraltro, l'eccessiva frequenza degli avvicendamenti di magistrati ha impedito il formarsi di adeguate esperienze e di una memoria storica, indispensabile per una compiuta conoscenza del fenomeno criminale mafioso.

Comunque, pur nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, non può giustificarsi che lo Stato non riesca a mandare i magistrati là dove servono. Il problema riguarda anche altre sedi della Calabria e della Campania non particolarmente gradite e va affrontato e risolto sopperendo, ove possibile, con le "applicazioni" da parte del presidente della corte di appello, nell'ambito del medesimo distretto, o da parte del Consiglio superiore della magistratura da una corte all'altra; nonché con incentivi di carriera (già allo studio del Consiglio superiore della magistratura) ed economici, che possano in qualche modo lenire i gravi disagi.

Occorre creare, inoltre, proprio nelle zone più disagiate, migliori condizioni di lavoro, attraverso la disponibilità di mezzi tecnologicamente più moderni e la collaborazione del personale amministrativo ed ausiliario, anch'esso gravemente carente.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Quello del magistrato è un tipo di lavoro per il quale è necessario, soprattutto in certe condizioni, entusiasmo, impegno e voglia di lavorare. Il magistrato che in una certa sede sente la frustrante vanificazione della propria funzione, che non percepisce, nello svolgerla, un minimo di utilità sociale, non vi starà di buon grado ed appena possibile presenterà domanda di trasferimento. In proposito, sarebbe opportuno che per le sedi considerate disagiate il termine di legittimazione per richiedere il trasferimento sia almeno raddoppiato (da due a quattro anni) e che, in ogni caso, il trasferimento possa effettuarsi soltanto previa effettiva sostituzione. In tal modo non si creerebbero situazioni come quella della procura della Repubblica di Trapani, rimasta per un anno (1987) con un solo sostituto ed attualmente con due posti vacanti sui cinque previsti in organico, che dovrebbero essere aumentati ad almeno 7-8, sia per le incombenze del nuovo codice di rito, sia per il fatto che sul tribunale di Trapani gravano, per l'intera provincia, l'attività della corte di assise e della sezione delle misure di prevenzione.

Tale sezione, senza magistrati che se ne occupino in maniera esclusiva, nel periodo giugno 1987-giugno 1988, su 27 proposte (21 provenienti dalla procura di Marsala) riguardanti indiziati di appartenenza ad organizzazioni mafiose, ne ha definite soltanto otto, di cui quattro negativamente, due con applicazione di soggiorno obbligato e due con confisca. E' stato segnalato che

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

nei casi di sequestro e di confisca si incontrano serie difficoltà per il reperimento e la nomina dei custodi cui demandare l'amministrazione dei beni, trattandosi di incarico non gradito per timore di intimidazioni e rappresaglie. E' evidente che la precarietà dell'intero ufficio giudiziario incide pesantemente in questo importante settore, che dovrebbe essere curato con particolare attenzione.

Presso la procura della Repubblica di Marsala, degli otto magistrati previsti in organico prestano servizio soltanto il titolare dell'ufficio e tre sostituti procuratori (un quarto posto sarà ricoperto da un uditore giudiziario).

Oltre alla sopravvenienza di circa 400 procedimenti penali restituiti dall'ufficio istruzione, in ossequio alle norme di attuazione del nuovo codice di procedura penale, la procura di Marsala, esercitando le funzioni requirenti oltre che presso il tribunale anche presso la istituita pretura circondariale, ha ricevuto in carico gli atti delle sei preture mandamentali soppresse, da trattare secondo il nuovo rito, col risultato che attualmente risultano giacenti in procura circa 100.000 procedimenti, di cui l'80 per cento costituiti da reati di assegni a vuoto. Si ricorda che pende presso la Camera dei deputati l'iter di una proposta di legge concernente la depenalizzazione della materia.

Inoltre, per ovviare all'aggravio di lavoro, che distoglie l'opera dei magistrati da ben più importanti indagini, sarebbe più opportuno valorizzare il ruolo dei vice-procuratori onorari,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

prevedendone una utilizzazione che vada al di là della funzione requirente in udienza, la sola consentita dall'attuale ordinamento giudiziario. In proposito si auspica la rapida approvazione di norme in materia.

La completa paralisi della giustizia civile facilita e giustifica il ricorso ad altre forme di giustizia alternativa gestita da privati che si sostituiscono agli organi dello Stato. Inoltre, la mancata definizione per lungo tempo (anche otto o nove anni) di numerosi procedimenti penali, taluni dei quali anche contro imputati di gravi crimini e per reati contro la pubblica amministrazione, determina nel cittadino un'aperta sfiducia nell'opera repressiva dello Stato, che aggrava e favorisce il clima di intimidazione diffusa e generalizzata che promana dalle associazioni di tipo mafioso. Tale stato di cose induce sia allà rassegnazione verso l'ingerenza, in ogni settore e attività produttiva, di soggetti di estrazione mafiosa sia alla radicata convinzione della impossibilità di controllare democraticamente la gestione della cosa pubblica. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, è emersa l'esigenza di reparti specializzati per indagini sui delitti contro la pubblica amministrazione, non potendosi utilizzare esclusivamente la professionalità mostrata in tale campo dalla Guardia di finanza, che ha competenze istituzionali (repressione di reati di natura fiscale, accertamenti bancari e patrimoniali) di diversa natura.

Questo quadro drammatico e preoccupante (soprattutto per i suoi effetti moltiplicatori nella fase di prima applicazione del nuovo codice di procedura penale) della giurisdizione civile

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

e penale della provincia di Trapani, non può che avallare un complessivo giudizio di inadeguatezza dell'opera di contrasto istituzionale.

Tuttavia, nel panorama pur sconsolante della situazione di Trapani, non può non rilevarsi l'esistenza di forze sane, di aggregazioni di componenti culturali, religiose, giovanili, politiche e sindacali che si impegnano per il miglioramento delle condizioni di vivibilità e costituiscono una speranza, una ineludibile occasione per interrompere il fatalistico atteggiamento di sopportazione, di rassegnata assuefazione in cui langue la società civile trapanese. Per poter rimuovere la presenza mafiosa non può bastare soltanto la repressione e la prevenzione, ma si richiede un impegno straordinario di tutte le forze sociali, volto a contrastare le infiltrazioni mafiose negli apparati dello Stato e le sopraffazioni nei confronti dei cittadini.

Appare altresì necessario adottare iniziative amministrative, legislative e giudiziarie che debbono costituire i punti fermi di una rinnovata strategia antimafia. Fra esse:

- 1) adeguamento quantitativo e qualitativo del personale di polizia, carabinieri e Guardia di finanza;
- 2) organico e puntuale coordinamento delle forze di polizia nella fase della prevenzione e del controllo del territorio;
- 3) disponibilità di più moderne tecnologie di investigazione (indagini balistiche, istituzione di un centro nazionale perizie, informatizzazione degli uffici, ecc.);
- 4) maggior impegno nella ricerca dei latitanti e negli arresti in flagranza di reato;

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

- 5) istituzione a Mazara del Vallo di un posto di polizia di frontiera e di un punto doganale;
- 6) incremento e copertura dell'organico dei commissariati di pubblica sicurezza di Alcamo, Castallammare del Golfo, Castelvetrano, Marsala e Mazara del Vallo;
- 7) previsione di fondi per la corresponsione di compensi per il lavoro straordinario effettuato dalle forze di polizia;
- 8) istituzione di sezioni di polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica, con personale numericamente e qualitativamente più adeguato;
- 9) potenziamento dei controlli sull'attività dei comuni da parte dell'assessorato regionale agli enti locali;
- 10) revisione del sistema degli appalti e dei sub-appalti;
- 11) copertura ed ampliamento degli organici degli uffici giudiziari sia per quanto riguarda i magistrati sia per il personale amministrativo ed esecutivo;
- 12) allungamento del termine di legittimazione per domande di trasferimento di magistrati da due a quattro anni;
- 13) incentivi economici e di carriera per i magistrati che operano in zone rischiose e disagiate;
- 14) impossibilità di eseguire il trasferimento di magistrati senza la contemporanea sostituzione;
- 15) risanamento degli enti locali attraverso la funzionalità e la trasparenza degli apparati pubblici.